

Nei Monasteri camaldolesi si celebrano *lectio divinae*

per far conoscere la Parola di Dio



Camaldolesi: "Io sono per voi, voi siete per me"

La congregazione camaldolese, fondata tra il 1024 e il 1025 da san Romualdo, monaco benedettino, coniuga la dimensione comunitaria nel monastero e quella solitaria nell'eremo. Questa comunione di vita nella diversità, alimentata dal rapporto con Dio, è espressa anche nello stemma, formato da due colombe che si abbeverano ad un solo calice. Il motto è "Ego vobis, vos mihi" ("Io sono per voi, voi siete per me"), sintesi della formula di alleanza tra Dio e il suo popolo. La *lectio divina*, chiamata anche "lettura spirituale", è una delle principali espressioni della spiritualità camaldolese, se non una spiritualità in sé. La *lectio* si presenta come un metodo per affrontare la scrittura, per ascoltare la Parola di Dio, cercando di andare incontro a Cristo. Inizia come un metodo, ma cresce in una spiritualità, che porta ad una più costante consapevolezza

della presenza di Dio. Nel vissuto comunitario la lectio divina costituisce infatti il centro di tutta la giornata. L'ascesi quotidiana della comunità monastica si costruisce intorno alle Sacre Scritture ed è orientata dall'ascolto della Parola. Dopo il Concilio Vaticano II, grazie all'attenzione al cristianesimo orientale, le comunità camaldolesi sono tornate ad essere luogo privilegiato per il dialogo ecumenico e, attraverso l'organizzazione degli annuali Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli, del dialogo ebraico-cristiano. Casa madre della congregazione è l'Eremo di Camaldoli ad Arezzo. Essa è punto di riferimento di dieci comunità maschili presenti in Italia, Stati Uniti d'America, Brasile e India. Il Monastero di San Gregorio al Celio di Roma, dove risiede p. Innocenzo Gargano, risale a S. Gregorio Magno (604), che trasformò



la sua casa paterna in Monastero nello spirito di san Benedetto. Durante l'anno sono organizzati vari incontri di spiritualità e teologia. In Italia le monache camaldolesi sono presenti a Faenza, Roma e Poppi. Per quanto riguarda Faenza, in località Celle, il Monastero camaldolese di San Maglorio, ha svolto diverse attività e in particolare ha organizzato numerosi incontri di lectio divina, contribuendo così a far crescere l'amore per la Parola di Dio nella comunità diocesana.

Padre Innocenzo, un innamorato della Parola di Dio

Padre Guido Innocenzo Gargano è monaco di Camaldoli, da molto tempo residente nel monastero romano di san Gregorio al Celio (nella foto in alto) di cui è stato anche priore, oltreché maestro dello studentato generale camaldolese. Dottore in scienze ecclesiastiche orientali presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma con una tesi dal titolo: *La teoria di Gregorio di Nissa sul Cantico dei Cantici*. Le istituzioni accademiche più prestigiose della capitale lo hanno avuto per decenni come protagonista: ha insegnato, infatti, patrologia presso il Pontificio Istituto Orientale, teologia dogmatica e spirituale presso la Pontificia Università Urbaniana. Per circa trent'anni inoltre, come professore invitato, ha offerto un corso di storia dell'esegesi biblica presso l'Istituto biblico di Roma e sulla spiritualità monastica antica presso l'Ateneo di S. Anselmo. È il fondatore dei Colloqui ebraico-cristiani promossi dal monastero di Camaldoli, curandone anche la pubblicazione annuale degli Atti, dirige l'edizione latino-italiana delle Opere di Pier Damiani pubblicata dall'editrice Città Nuova e ha di-

retto per più di vent'anni il trimestrale *Vita monastica*. Le sue pubblicazioni spaziano su molteplici temi inerenti la Sacra Scrittura, la patrologia, la teologia sistematica, vanno ricordati i tre volumi fondamentali sui Camaldolesi nella spiritualità italiana del Novecento e la quarantina inerenti la lectio divina dei libri neotestamentari pubblicati dalle edizioni Paoline e dalle Dehoniane di Bologna. Oltre questo è anche un volto noto del piccolo schermo, infatti è coautore della serie televisiva dedicata al Credo apostolico ed è stato conduttore e ideatore del programma televisivo giornaliero *Gocce di miele* trasmesso da SAT 2000. Padre Innocenzo nel solco della tradizione monastica è un vero innamorato della Parola di Dio e soprattutto un grande esperto sulla lectio divina, ne sono testimoni i volumi: *Il sapore dei Padri della Chiesa nell'esegesi biblica* (2009), *Il formarsi dell'identità cristiana. L'esegesi biblica dei primi padri della Chiesa* (2010), *Sant'Agostino e la Bibbia* (2012), *Il Libro la Parola e la Vita. L'esegesi biblica di Gregorio Magno* (2013).

don Ugo Facchini

"Maestro buono, come erediterò la vita eterna?"

Lectio divina dal vangelo di Marco

(Mc 10, 17 ss)



Frammento di papiro chiamato 7Q5, rinvenuto in una grotta di Qumran. Sono visibili una decina di lettere in lingua greca attribuibili, secondo alcuni studiosi, al vangelo di Marco (Mc 6,52-53).

Marco, un vangelo per i giovani... e non solo!

L'anno del Sinodo dei giovani sarà anche l'anno di Marco. Veramente, di tanto in tanto la domenica ascolteremo anche Giovanni, leggeremo la vocazione del discepolo amato (Gv 1,38s) che è stata scelta come icona del cammino verso il Sinodo. Ma Marco farà proprio "la parte del leone"! Una bella coincidenza, perché il primo vangelo scritto offre diversi spunti ai giovani e a chi sta coi giovani. Intanto è un vangelo sempre per strada, dove Gesù cammina continuamente e chiama i discepoli a camminare dietro di lui, a seguirlo nella via di Dio, a non fermarsi, ad andare, a ripartire... anche dopo Pasqua. Una bella provocazione per i giovani chiamati da papa Francesco ad alzarsi dalla divano-felicità e a mettersi gli scarponcini ai piedi. È poi un vangelo che pone al centro la questione della fede in Gesù Cristo Figlio di Dio e nel Dio di Gesù Cristo: quanto sono disposti a lasciarsi guardare da lui, a lasciarsi chiamare da lui, a lasciarsi guarire da lui? La fede e la vocazione saranno al centro del Sinodo della Chiesa universale. È un vangelo che non propone un percorso lineare di continua crescita, ma fa emergere via via le difficoltà, l'incomprensione, la crisi dei discepoli, fino alla fuga del Getsemani e a quel misterioso ragazzo che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo (14,51-52). Che sia lo stesso evangelista, l'unico che racconta l'episodio, non lo sappiamo.

Certamente in quella fuga Marco non avrà avuto difficoltà a riconoscere la sua fuga, quando da giovane ha abbandonato il primo viaggio missionario col cugino Barnaba e Paolo ed è tornato a casa (At 13,13), finendo tra l'altro per fare litigare i due apostoli (At 15,37-39). E anche noi, potremo riconoscervi le nostre fragilità e le nostre crisi. Anche tanti giovani che si ritrovano nella notte, circondati da "nemici", spogliati da tante certezze, sopraffatti dalla paura. Ma è giovane anche l'annunciatore della Pasqua (16,5s): non è più nudo, è vestito in bianche vesti; non ha più paura ma fa coraggio alle donne e attraverso di loro invita i discepoli ad andare in Galilea, a ricominciare, a riscoprire la loro vocazione, a ritornare giovani: Nella vita del cristiano, dopo il

Battesimo, c'è anche un'altra "Galilea", una "Galilea" più esistenziale: l'esperienza dell'incontro personale con Gesù Cristo, che mi ha chiamato a seguirlo e a partecipare alla sua missione. In questo senso, tornare in Galilea significa custodire nel cuore la memoria viva di questa chiamata, quando Gesù è passato sulla mia strada, mi ha guardato con misericordia, mi ha chiesto di seguirlo; tornare in Galilea significa recuperare la memoria di quel momento in cui i suoi occhi si sono incrociati con i miei, il momento in cui mi ha fatto sentire che mi amava (papa Francesco).

Marco ci presenta anche due figure opposte di giovani ragazze: una è la figlia di Erodiade, manipolata per i disegni omicidi della madre ad una festa di compleanno, con la bellezza del suo corpo da ballerina e in mano il vassoio con la testa del Battista (6,14-29); che tristezza! Ma se giovani si bruciano la vita e causano la morte; altri giovani sanno anche risorgere da morte a vita nuova: "Talità kum-fanciulla, alzati" è l'invito pieno di tenerezza che Gesù rivolge alla dodicenne figlia di Giairo, prendendola per mano e restituendola alla sua età... e facendole tornare anche l'appetito! (5,41s)

Poi c'è il giovane ricco. Veramente solo Mt ci dice che era giovane; Mc non lo dice ma lo sottintende quando ci racconta che corse da Gesù, gli si getta in ginocchio (non ha ancora male ai legamenti) e gli presenta una domanda grandissima sulla vita eterna... Su questo splendido racconto ascolteremo padre Innocenzo Gargano in duomo venerdì 24 novembre, alle ore 20.30. Intanto però anche se non siamo più giovani, se siamo genitori, nonni, preti, educatori, insegnanti, allenatori di giovani, chiediamo al Signore di guardare i giovani come li guardava lui: fissò lo sguardo su di lui, lo amò... (10,21).

don Luca Ravaglia



Diocesi di Faenza-Modigliana

Apostolato Biblico - Azione Cattolica - Comitato Romagna-Camaldoli

Venerdì 24 novembre, ore 20.30
in Cattedrale a Faenza



Heinrich Hofmann, Gesù e il giovane ricco (1889), New York (USA), Riverside Church



L'evangelista san Marco sopra al leone nella omonima chiesa faentina, opera di Goffredo Gaeta